

IMPEGNO

COLF - ASSISTENTI DOMICILIARI

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE ITALIANA COLLABORATORI FAMILIARI

N. 10 • OTTOBRE 2025 • ANNO LXXIX • 3° NUOVA SERIE • ABBONAMENTO ANNUO • € 20,00



*Sii sempre il meglio
di ciò che sei.*

*Se non puoi essere
pino sul monte,
sii un cespuglio
di erica nella valle,
ma sii la migliore
piccola erica,
sulla sponda del
ruscello.*

*Sii un cespuglio,
se non puoi essere
un albero.*

*Se non puoi essere
una via maestra,
sii un sentiero.*

*Se non puoi essere
un sole,
sii una stella.*

*Sii sempre il meglio
di ciò che sei ora.*

*Cerca di scoprire
il disegno
che sei chiamato
ad essere:*

*poi mettili con passione a
realizzarlo nella vita.*

Douglas Malloch

CHIESA

Dilexi te: Fede e amore per i poveri stanno insieme

Pubblicata la prima Esortazione apostolica di Papa Leone XIV

È stata pubblicata nei giorni scorsi la prima Esortazione apostolica di Papa Leone XIV, dal titolo *Dilexi te (Ti ho amato)*. Il titolo è tratto dal Libro dell'Apocalisse (Ap 3,9) e il testo era già stato concepito da papa Francesco, in continuità con l'enciclica *Dilexit nos*, pubblicata il 24 ottobre 2024 e dedicata all'amore del Cuore di Cristo. Il tema centrale del documento possiamo riassumerlo così: una Chiesa povera e per i poveri, fedele all'intuizione del Concilio Vaticano II e al gesto profetico di san Francesco d'Assisi, che nel povero riconobbe il volto stesso di Cristo. L'amore di Cristo si fa carne nel-

in cui vengono analizzati i "volti" della povertà. La povertà di "chi non ha mezzi di sostentamento materiale", di "chi è emarginato socialmente e non ha strumenti per dare voce alla propria dignità e alle proprie capacità"; la povertà "morale", "spirituale", "culturale"; la povertà "di chi non ha diritti, non ha spazio, non ha libertà". Di fronte a questo scenario, il Papa giudica "insufficiente" l'impegno per rimuovere le cause strutturali della povertà in società segnate "da numerose disuguaglianze", dall'emergere di nuove povertà "più sottili e pericolose", da regole economiche che hanno fatto aumentare la ricchezza, "ma senza equità".

"Quando si dice che il mondo moderno ha ridotto la povertà, lo si fa misurandola con criteri di altre epoche non paragonabili con la realtà attuale", afferma Leone XIV. Da questo punto di vista, saluta

"con favore" il fatto che "le Nazioni Unite abbiano posto la sconfitta della povertà come uno degli obiettivi del Millennio". La strada tuttavia è lunga, specie in un'epoca in cui continua a vigere la "dittatura di un'economia che uccide", in cui i guadagni di pochi "crescono esponenzialmente" mentre quelli della maggioranza sono "sempre più distanti dal benessere di questa minoranza felice" e in cui sono diffuse le "ideologie che difendono l'autonomia assoluta dei mercati e la speculazione finanziaria".

È segno, tutto questo, che ancora persiste - "a volte ben mascherata" - una cultura dello scarto che "tollerava con indifferenza che milioni di persone muoiano di fame o soprav-

vivano in condizioni indegne dell'essere umano".

Il Papa invoca una "trasformazione di mentalità", affrancandosi anzitutto dalla "illusione di una felicità che deriva da una vita agiata", che spinge molte persone a una visione dell'esistenza imperniata su ricchezza e successo "a tutti i costi", anche a scapito degli altri e attraverso "sistemi politico-economico ingiusti". Ampio lo spazio che Leone XIV dedica poi al tema delle migrazioni.

A corredare le sue parole, l'immagine del piccolo Alan Kurdi, il bimbo siriano di 3 anni divenuto nel 2015 simbolo della crisi europea dei migranti con la foto del corpicino senza vita su una spiaggia. "Purtroppo, a parte una qualche momentanea emozione, fatti simili stanno diventando sempre più irrilevanti come notizie marginali" (11), constata il Pontefice.

Al contempo ricorda l'opera secolare della Chiesa verso quanti sono costretti ad abbandonare le proprie terre, espressa in centri accoglienza, missioni di frontiera, sforzi di Caritas Internazionale e altre istituzioni. Il Successore di Pietro guarda poi all'attualità segnata da migliaia di persone che ogni giorno muoiono "per cause legate alla malnutrizione". "Doppiamente povere", aggiunge, sono "le donne che soffrono situazioni di esclusione, maltrattamento e violenza, perché spesso si trovano con minori possibilità di difendere i loro diritti".

A lungo il Papa si sofferma sulla elemosina, raramente praticata e spesso disdegnata. *Come cristiani non rinunciamo all'elemosina. Un gesto che si può fare in diverse maniere, e che possiamo tentare di fare nel modo più efficace, ma dobbiamo farlo.* Facciamo nostro l'invito di Gesù con cui si apre l'esortazione apostolica di Papa Leone: *"Ti ho amato"* ... Sentiamoci amati da Dio e amiamo i fratelli, imitandolo.

don Francesco Poli
Consulente ecclesiastico Api-Colf



l'amore ai poveri, un amore inteso come cura dei malati; lotta alle schiavitù; difesa delle donne che soffrono esclusione e violenza; diritto all'istruzione; accompagnamento ai migranti; elemosina che "è giustizia ristabilita, non un gesto di paternalismo"; equità, la cui mancanza è "radice di tutti i mali sociali". Il testo si sviluppa in 121 punti e che sgorga dal Vangelo del Figlio di Dio che si è fatto povero sin dal suo ingresso nel mondo e che rilancia il Magistero della Chiesa sui poveri negli ultimi centocinquanti anni.

Numerosi gli spunti per la riflessione presenti nell'Esortazione di Papa Leone XIV, numerose le spinte all'azione nella esortazione

GIORNATA DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO

“Migranti, missionari di speranza”***Il messaggio di Papa Leone XIV***

Cari Fratelli e Sorelle,
La 111ª Giornata Mondiale del Migrante e Rifugiato, che il mio predecessore ha voluto far coincidere con il Giubileo dei migranti e del mondo missionario, ci offre l'occasione di riflettere sul nesso tra speranza, migrazione e missione.

Il contesto mondiale attuale è tristemente segnato da guerre, violenze, ingiustizie e fenomeni meteorologici estremi, che obbligano milioni di persone a lasciare la loro terra d'origine per cercare rifugio altrove. La generalizzata tendenza a curare esclusivamente gli interessi di comunità circoscritte costituisce una seria minaccia alla condivisione di responsabilità, alla cooperazione multilaterale, alla realizzazione del bene comune e alla solidarietà globale a vantaggio di tutta la famiglia umana. La prospettiva di una rinnovata corsa agli armamenti e lo sviluppo di nuove armi, incluse quelle nucleari, la scarsa considerazione degli effetti nefasti della crisi climatica in corso e le profonde disuguaglianze economiche rendono sempre più impegnative le sfide del presente e del futuro.

Di fronte alle teorie di devastazioni globali e scenari spaventosi, è importante che cresca nel cuore dei più il desiderio di sperare in un futuro di dignità e pace per tutti gli esseri umani. Tale futuro è parte essenziale del progetto di Dio sull'umanità e sul resto del creato. Si tratta del futuro messianico anticipato dai profeti: «Vecchi e vecchie siederanno ancora nelle piazze di Gerusalemme, ognuno con il bastone in mano per la loro longevità. Le piazze della città formicheranno di fanciulli e di fanciulle, che giocheranno sulle sue piazze. [...] Ecco il seme della pace: la vite produrrà il suo frutto, la terra darà i suoi prodotti, i cieli daranno la rugiada» (Zc 8,4-5.12). E questo futuro è già iniziato, perché è stato inaugurato da Gesù Cristo (cfr. Mc 1,15 e Lc 17,21) e noi

crediamo e speriamo nella sua piena realizzazione, poiché il Signore mantiene sempre le sue promesse.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica insegna: «La virtù della speranza risponde all'aspirazione alla felicità, che Dio ha posto nel cuore di ogni uomo; essa assume le attese che ispirano le attività degli uomini» (n° 1818). Ed è certamente la ricerca della felicità – e la prospettiva di trovarla altrove – una delle principali motivazioni della mobilità umana contemporanea.

Questo collegamento tra migrazione e speranza si rivela distintamente in molte delle esperienze migratorie dei nostri giorni. Molti migranti, rifugiati e sfollati sono testimoni privilegiati della speranza vissuta nella quotidianità, attraverso il loro affidarsi a Dio e la loro sopportazione delle avversità in vista di un futuro, nel quale intravedono l'avvicinarsi della felicità, dello sviluppo umano integrale. Si rinnova in loro l'esperienza itinerante del popolo di Israele: «O Dio, quando uscivi davanti al tuo popolo, quando camminavi per il deserto, tremò la terra, i cieli stillarono davanti a Dio, quello del Sinai, davanti a Dio, il Dio d'Israele. Pioggia abbondante hai riversato, o Dio, la tua esausta eredità tu hai consolidato e in essa ha abitato il tuo popolo, in quella che, nella tua bontà, hai reso sicura per il povero, o Dio» (Sal 68, 8-11).

In un mondo oscurato da guerre e ingiustizie, anche lì dove tutto sembra perduto, i migranti e i rifugiati si ergono a messaggeri di speranza. Il loro coraggio e la loro tenacia è te-

stimonianza eroica di una fede che vede oltre quello che i nostri occhi possono vedere e che dona loro la forza di sfidare la morte nelle diverse rotte migratorie contemporanee. Anche qui è possibile trovare una chiara analogia con l'esperienza del popolo di Israele errante nel deserto, il quale affronta ogni pericolo fiducioso nella protezione del Signore: «Egli ti libererà dal laccio del cacciatore, dalla peste che distrugge. Ti coprirà con le sue penne, sotto le sue ali troverai rifugio; la sua fedeltà ti sarà scudo e corazza. Non temerai il terrore della notte né la freccia che vola di giorno, la peste che vaga nelle tenebre, lo sterminio che devasta a mezzogiorno.» (Sal 91,3-6).

I migranti e i rifugiati ricordano alla Chiesa la sua dimensione pellegrina, perennemente protesa verso il raggiungimento della patria definitiva, sostenuta da una speranza che è virtù teologale. Ogni volta che la Chiesa cede alla tentazione di “sedentarizzazione” e smette di essere *civitas peregrina* – popolo di Dio pellegrinante verso la patria celeste (Cfr. Agostino, *De civitate Dei*, Libro XIV-XVI), essa smette di essere “nel mondo” e diventa “del mondo” (cfr. Gv 15,19). Si tratta di una tentazione presente già nelle prime comunità cristiane, tanto che l'apostolo Paolo deve ricordare alla Chiesa di Filippi che «la nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose.» (Fil 3,20-21).

In modo particolare, migranti e rifugiati cattolici possono diventare oggi missionari di speranza nei Paesi che li accolgono, portando avanti percorsi di fede nuovi lì dove il messaggio di Gesù Cristo non è ancora arrivato o avviando dialoghi interreligiosi fatti di quotidianità e di ricerca di valori comuni.



GIORNATA DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO

Essi, infatti, con il loro entusiasmo spirituale e la loro vitalità possono contribuire a rivitalizzare comunità ecclesiali irrigidite ed appesantite, in cui avanza minacciosamente il deserto spirituale. La loro presenza va allora riconosciuta ed apprezzata come una vera benedizione divina, un'occasione per aprirsi alla grazia di Dio che dona nuova energia e speranza alla sua Chiesa: «Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli» (Eb 13,2).

Il primo elemento dell'evangelizzazione, come sottolineava San Paolo VI, è generalmente la testimonianza: «tutti i cristiani sono chiamati e possono essere, sotto questo aspetto, dei veri evangelizzatori. Pensiamo so-

prattutto alla responsabilità che spetta agli emigranti nei Paesi che li ricevono» (*Evangelii nuntiandi*, 21). Si tratta di una vera *missio migrantium* - missione realizzata dai migranti - per la quale devono essere assicurate un'adeguata preparazione e un sostegno continuo frutto di un'efficace cooperazione inter-ecclesiale.

Dall'altro lato, anche le comunità che li accolgono possono essere una testimonianza viva di speranza. Speranza intesa come promessa di un presente e di un futuro in cui sia riconosciuta la dignità di tutti come figli di Dio. In tal modo migranti e rifugiati sono riconosciuti come fratelli e sorelle, parte di una famiglia in cui possono esprimere i loro ta-

lenti e partecipare pienamente alla vita comunitaria.

In occasione di questa giornata giubilare in cui la Chiesa prega per tutti i migranti e i rifugiati, voglio affidare tutti coloro che si trovano in cammino, così come coloro che si prodigano per accompagnarli, alla materna protezione della Vergine Maria, conforto dei migranti, affinché mantenga viva nel loro cuore la speranza e li sostenga nel loro impegno di costruzione di un mondo che assomigli sempre di più al Regno di Dio, la vera Patria che ci aspetta alla fine del nostro viaggio.

Dal Vaticano, 25 luglio 2025, Festa di San Giacomo Apostolo

Papa Leone XIV

Missionari di speranza, insieme

Commento al messaggio di Papa Leone XIV

Lo abbiamo atteso a lungo. E c'era curiosità per come Leone XIV avrebbe interpretato il tema della Giornata mondiale del migrante e del rifugiato che Francesco gli ha lasciato in eredità: «Migranti, missionari di speranza».

Il testo del messaggio reso noto il 25 luglio scorso è una traccia luminosa per il lavoro di chi accompagna oggi pastoralmente gli uomini e le donne «in movimento» «in tutto il mondo. E ho la sensazione che queste parole del Papa si andranno a svelare nei loro vari livelli di comunicazione via via che le rileggeremo. Ne appunto qui solo alcune.

Leone XIV invita subito a riflettere su un nesso, quello «tra speranza, migrazione e missione», dentro «il contesto mondiale attuale». In particolare, egli evidenzia la «generalizzata tendenza

a curare esclusivamente gli interessi di comunità circoscritte» che «costituisce una seria minaccia alla condivisione di responsabilità, alla cooperazione multilaterale, alla realizzazione del bene comune e alla solidarietà globale a vantaggio di tutta la famiglia umana».

La risposta più forte a questa tendenza-minaccia - scrive il Pontefice, citando il Catechismo - è il naturale «desiderio di sperare in un futuro di dignità e pace per tutti gli esseri umani», che è incarnato da «molti migranti, rifugiati e sfollati» che, nonostante tutto, «sono testimoni privilegiati della speranza vissuta nella quotidianità». Papa Leone sottolinea per ben due volte, citando i Salmi, che «si rinnova in loro l'esperienza itinerante del popolo di Israele». Un'esperienza che ricorda alla Chiesa anche la sua dimensione pel-

venta «del mondo» (cfr. Gv 15,19)».

C'è, però, un passaggio del testo che mi interpella molto, personalmente e come direttore generale della Fondazione Migrantes: è quello in cui Leone XIV evoca una *missio migrantium*, la «missione realizzata dai migranti, per la quale devono essere assicurate un'adeguata preparazione e un sostegno continuo frutto di un'efficace cooperazione interecclesiale». Il Papa sembra volerci dire che è proprio questa, oggi, la prima forma di testimonianza evangelica di speranza da contemplare, accanto, certamente, a quella delle comunità accolgono. Sono migranti e rifugiati i primi missionari della speranza in questo tempo in cui il cielo appare chiuso come lo sono tante frontiere!

Una sottolineatura che mi fa vedere meglio che spesso diamo molto - troppo? - più spazio a quello che facciamo e diciamo «noi per loro», invece che direttamente alla voce, alla testimonianza e allo sguardo sulla realtà dei migranti e dei rifugiati, anche nelle nostre comunità [...].

Mons. Pierpaolo Felicolo
Direttore generale della
Fondazione Migrantes
(da Migranti Press)



NEWS



FATTURA EMESSA DA PERSONA DIVERSA DALL'EFFETTIVO PRESTATORE

Il delitto di emissione di fatture per operazioni inesistenti – si legge nella sentenza n. 29689, depositata il 4 giugno 2025 dalla Terza Sezione Penale della Cassazione – è configurabile anche nel caso di fatturazione solo soggettivamente falsa, in cui l'operazione oggetto di imposizione fiscale sia stata effettivamente eseguita, ma non vi sia corrispondenza soggettiva tra il prestatore indicato nella fattura e il soggetto giuridico che ha erogato la prestazione, in quanto sia così possibile conseguire il fine illecito di consentire a terzi l'evasione delle imposte sui redditi e sul valore aggiunto.

DANNI DA MANCATO GODIMENTO DEI RIPOSI SETTIMANALI

La mancata fruizione del riposo compensativo, secondo la sentenza n. 22289 del 2 agosto 2025 della Sezione Lavoro della Cassazione, non genera automaticamente un danno risarcibile per usura psico-fisica. Perché tale risarcimento sia riconosciuto, è necessaria la prova di un danno concreto e del mancato rispetto delle previsioni contrattuali o normative concernenti il riposo settimanale. Il risarcimento non è pertanto dovuto se il riposo compensativo viene garantito entro periodi contrattualmente stabiliti.

IL PEDONE NON HA SEMPRE RAGIONE

In caso di investimento pedonale, il conducente per vincere la presunzione di responsabilità esclusiva istituita dall'art. 2054, primo comma, cod. civ., deve dimostrare di avere adottato tutte le cautele esigibili, incluse quelle relative alla velocità di

guida, e che il pedone abbia tenuto una condotta non solo colposa, ma anche imprevedibile, tale da non lasciare alcuna possibilità di prevedere ed evitare il sinistro (Cassazione, Terza Sezione Civile, 29 luglio 2025, n. 21761).

DIMISSIONI E INDENNITÀ SOSTITUTIVA DEL PREAVVISO

Nel rapporto di lavoro a tempo indeterminato l'istituto del recesso disciplinato dall'art. 2118 cod. civ. – adempie ad una funzione destinata a variare in funzione della considerazione della parte non recedente: in caso di licenziamento, si ritiene che il preavviso abbia la funzione di garantire al lavoratore la continuità della percezione della retribuzione in un certo lasso di tempo al fine di consentirgli il reperimento di una nuova occupazione; in caso di dimissioni, il preavviso ha la finalità di assicurare al datore di lavoro il tempo necessario ad operare la sostituzione del lavoratore recedente o ad assumere eventuali decisioni volte ad introdurre modifiche nell'organizzazione del lavoro. Nel caso di specie la Sezione Lavoro della Cassazione (ordinanza n. 20357 del 21 luglio 2025) ha ritenuto incensurabile la sentenza impugnata in quanto, nella circostanza, la Corte di Appello aveva correttamente condannato la società ricorrente alla restituzione delle somme trattenute a titolo di indennità sostitutiva di preavviso dopo la presentazione delle dimissioni da parte dei lavoratori in quanto la stessa, non solo aveva manifestato la carenza di ogni interesse alla prestazione lavorativa nell'immediato, esonerando i lavoratori medesimi dal prestarla, ma soprattutto era carente di interesse anche alla prosecuzione del rapporto alla luce della procedura di mobilità, avviata in data antecedente alle predette dimissioni.

LA DECADENZA DALLA RESPONSABILITÀ GENITORIALE

La decadenza dalla responsabilità genitoriale rappresenta una misura estrema e può essere disposta solo

se la condotta del genitore si traduce in un grave pregiudizio per il minore. Tale valutazione, ha motivato la Prima Sezione Civile della Cassazione nell'ordinanza n. 21177 del 24 luglio 2025, dev'essere fondata su fatti concreti e desunti da indizi gravi, precisi e concordanti: è in ogni caso necessaria una prognosi sull'effettiva possibilità di recupero delle competenze genitoriali attraverso un percorso di crescita e di sviluppo.

RESPONSABILITÀ DEL MEDICO CHE NON RISPETTA LE LINEE GUIDA

In tema di responsabilità penale del medico chirurgo per colpa, è configurabile la colpa grave quando l'errore di valutazione sia macroscopico ed evidente, in particolare qualora il chirurgo operatore non abbia rispettato le raccomandazioni delle linee guida o delle buone pratiche clinico-assistenziali, quali ad esempio la conversione di un intervento laparoscopico in cielo aperto in caso di difficoltà o dubbi nella individuazione corretta del vaso sanguigno (Cassazione, Quarta Sezione Penale, 4 luglio 2025, n. 26842)-

IRRAGIONEVOLE DURATA DEL PROCESSO

In tema di equa riparazione per l'irragionevole durata del processo ai sensi dell'art. 2 L. n. 89/2001, anche per le persone giuridiche il danno non patrimoniale, inteso come danno morale soggettivo correlato a turbamenti di carattere psicologico, è conseguenza normale, ancorché non automatica e necessaria, della violazione del diritto alla ragionevole durata del processo, di cui all'art. 6 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, a causa dei disagi e dei turbamenti di carattere psicologico che la lesione di tale diritto solitamente provoca alle persone preposte alla gestione dell'ente o ai suoi membri (Cass.; Seconda Sezione Civile, ordinanza n. 24404 del 2 settembre 2025).

VITA ASSOCIATIVA

Api-Colf: “Diffondiamo ancora sapore e luce nella società italiana”

MOTIVAZIONI IDEALI E SPIRITUALI

In quel tempo vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: *“Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli”*. (Mt 5,13-16)

Gesù si rivolge ai discepoli, con un discorso diretto qualificandoli quali *“sale della terra”* e *“luce del mondo”*. Questi appellativi non hanno nulla di trionfalistico, né tanto meno possono ingenerare nei discepoli stessi presunzione od orgoglio, ma sono ricchi a una responsabilità che può essere disattesa. Vi è un compito che solo i discepoli di Gesù possono adempiere e a questo compito non possono sottrarsi, pena il loro divenire insignificanti, il loro perdere sapore, come sale divenuto insipido, e il loro perdere forza irraggiante, come luce che non illumina più...ciò riguarda la modalità della presenza dei cristiani nel mondo.

È Gesù che dice: *“Voi siete la luce”*, non sono i discepoli che dicono: *“Noi siamo la luce”*. Questo sarebbe arroganza e tradimento della qualità della luce che è Cristo (Mt 4,16; Lc 2,32; Gv 8,12) e che i discepoli possono soltanto riflettere vivendo lo spirito delle beatitudini. Le parole di Gesù non affermano dunque una situazione di fatto, ma immettono il discepolo nel lavoro dell’ascolto e della fede in quanto vanno recepite, accolte e fatte diventare prassi. Solo questa condizione mantiene nell’umiltà il credente e gli consente di partecipare alla sapienza del Vangelo e di testimoniare,

così come di accogliere la luce di Cristo e di diffonderla. L’essere luce e sale in rapporto agli uomini non è un dato acquisito di diritto, una volta per sempre, ma un evento che accade ogni qualvolta il credente ascolta la parola del Vangelo e la mette in pratica, in attitudine di servizio nei confronti degli uomini.

Al *“voi siete il sale della terra”* (Mt 5,13) e *“voi siete la luce del mondo”* riguardano la relazione dei cristiani e della *“Chiesa in uscita”*, semplicemente portando all’esterno ciò che essa è e vive al proprio interno: la sua luce è irradiazione di fraternità. Il testo non dice: Voi siete luci, ma luce, essendo tutti insieme il corpo del Messia che è la luce del mondo. La chiesa nel suo insieme è chiamata a essere luce.

Le due immagini, il sale e la luce, sono accomunate dalla possibilità del fallimento: il sale può divenire insipido, tradendo la sua funzione; la lampada può non illuminare, smettendo il suo senso. Ora, il sale è elemento che presenta molte funzionalità e significati. Qui però certamente esso è simbolo di sapienza. Il divenire insipido del sale è espresso in greco con un verbo (*moraino*) che altrove designa il divenire stolti (Rm 1,22); l’uomo insensato che costruisce la casa sulla sabbia (Mt 7,26), gli scribi e i farisei *“insensati e ciechi”* (Mt 23,17) ... La sapienza, parola e realtà oggi marginalizzata, indica qualcosa che va ben oltre l’informazione, che va anche oltre e più in profondità rispetto alla conoscenza. Si tratta di un sapere che aiuta a vivere, che è amico della vita, che non si riduce a una dimensione intellettuale, ma che integra i sensi e le emozioni come fattori di una intelligenza integrale di sé, degli altri e del reale. È una sapienza che il cristiano vede illuminata e guidata dallo Spirito.

Sale che diventa insipido, lucerna che non illumina: immagini che convergono nel mettere severamente in guardia i discepoli e i cristiani tutti dalla possibilità di fallire

la propria responsabilità di fede. Allora diverrebbero insignificanti per gli uomini e questo sarebbe il peggiore giudizio in cui potrebbero incorrere. Il versetto finale, ponendo in relazione la luce dei discepoli e le loro opere che conducono gli uomini stessi a dar gloria a Dio, stabilisce il rapporto equilibrato tra fede ed etica. Il punto di partenza è l’accoglienza della luce di Cristo che, grazie alla fede, può prendere dimora nel credente e che trova nelle opere *“belle”* (*kalà*: Mt 5,16) un linguaggio comprensibile agli uomini. L’autenticità della Chiesa si manifesta quando il suo agire e operare si riverbera sugli altri e li porta a riconoscere la fonte della luce. La Chiesa esprime sé stessa nel mondo quando la luce che essa ha ricevuto e accolto come dono dall’alto, la riflette e la sponde sul mondo con la sua testimonianza.

CONSAPEVOLEZZA ASSOCIATIVA NEL MONDO DEL LAVORO DOMESTICO

“Il Sacro Cuore sia la pietra del mio riposo. Le Colf e le assistenti domestiche siano come sono state in vita scritte nel mio cuore, siano certe che ogni mattino le benedirò dal cielo e guarderò nelle famiglie dove lavorano. Pregherò per quelle che pregano, pregherò per quelle che non pregano. In fondo non ho amato che voi, non sono vissuto che per voi” (Testamento spirituale di Padre Ermínio Giovanni Crippa).

In questa fase storica della vita associativa, il responsabile con ruolo dirigenziale dell’Api – Colf è chiamato ad assumere una rinnovata consapevolezza testimoniale.

In primo luogo: Assume consapevolezza e conoscenza adeguata:

Vive il desiderio e l’orgoglio di rinnovare ogni anno la tessera associativa per sentirsi parte di una comunità di persone, ciascuna con la propria personalità e ricchezza, che insieme nutrono e diffondono la bellezza di appartenere e condividere la mission associativa;

VITA ASSOCIATIVA

Sente le questioni, le problematiche e le sfide della realtà del lavoro domestico come anche ha consapevolezza del suo ruolo di coordinamento della realtà associativa territoriale; In secondo luogo: guida l'associazione nella sua dimensione territoriale;

Attiva tutto quanto, secondo lo Statuto, serve a garantire una buona "pratica associativa"; promuove iniziative che possano far conoscere e aggregare persone che lavorano nel settore domestico; coinvolge nella vita associativa quanti hanno un

ruolo e tutti gli associati, condividendo percorsi e, se necessario, spronando quanti non sono partecipi; In terzo luogo: Difende e diffonde gli ideali e gli obiettivi associativi; Salva, promuove e diffonde gli obiettivi associativi e di categoria che sono stati raggiunti; Dialoga e crea reti nel contesto ecclesiale e civile con i diversi attori nel campo ecclesiale e sociale; Promuove la professionalizzazione della categoria; Valorizza i talenti degli associati e li incoraggia ad un impegno anche di volontariato.

IN PROSPETTIVA: PARTECIPAZIONE E COLLABORAZIONE

La partecipazione per il Concilio Vaticano II significa prendere parte consapevolmente, attivamente e fruttuosamente. La partecipazione si declina in due modi:

Stimolare la volontà di tutti per assumersi la propria parte nelle comuni imprese (GS. n. 31);

Presentare dei valori capaci di attirare gli animi e di disporli al servizio degli altri (GS.: n. 31).

F.P.

L'intelligenza artificiale entra nelle case

Svolto a Napoli il corso promosso da Api-Colf e Fondazione Migrantes

L'innovazione tecnologica incontra il lavoro domestico. È questo il messaggio emerso dal corso sull'Intelligenza Artificiale applicata al settore domestico, svoltosi lo scorso 27 settembre 2025 presso lo Starhotels Terminus di Napoli.

L'iniziativa, promossa da *Api-Colf* e *Fondazione Migrantes*, ha registrato un'importante partecipazione, confermando il crescente interesse verso i temi dell'innovazione e della formazione nel comparto dei servizi alla persona.

L'evento è stato organizzato da Filomena Navone, segretario provinciale Federcolf, unitamente ad Alessandra Lombardi, presidente provinciale Api-Colf, con la collaborazione di Francesco Marchese, consigliere provinciale.

Un lavoro di squadra che ha reso possibile la realizzazione di una giornata formativa capace di coniugare contenuti tecnici, riflessioni sociali e prospettive concrete per il futuro del lavoro domestico. A guidare l'incontro è stato l'avv. Emanuele Montemarano, che con competenza e passione ha illustrato come l'intelligenza artificiale, spesso percepita come un ambito distante o esclusivo, possa invece rappresentare uno strumento utile e accessibile anche per chi opera nella collaborazione familiare.

La sua relazione ha intrecciato rigore tecnico, esempi pratici e sensibilità umana, mostrando come l'Intelligenza Artificiale possa diventare una risorsa capace di migliorare la qualità del lavoro e della vita quotidiana. Nel corso dell'evento è intervenuto

anche l'avv. Amedeo Palazzo, legale della Federcolf di Napoli, che ha approfondito gli aspetti giuridici e contrattuali legati all'uso dell'AI nel contesto del lavoro domestico, evidenziando l'importanza della tutela dei diritti e della formazione continua per i lavoratori del settore.

Uno dei temi centrali della giornata è stato il rafforzamento delle competenze digitali e dei diritti di cittadinanza dei lavoratori immigrati, con l'obiettivo di promuovere maggiore autonomia, inclusione e consapevolezza nell'utilizzo degli strumenti tecnologici. «L'Intelligenza Artificiale – ha sottolineato Montemarano – può diventare un alleato prezioso, a condizione che venga conosciuta, compresa e utilizzata in modo etico e responsabile».

La "Sala Colonne" dello Starhotels Terminus ha fatto da cornice a un incontro vivace e partecipato. I presenti, provenienti da diverse comunità e con esperienze eterogenee, hanno seguito con grande interesse ogni in-

tervento, contribuendo con domande e riflessioni. Il clima di dialogo, curiosità e partecipazione attiva ha reso l'evento un momento di vera formazione e crescita collettiva, confermando il valore di iniziative che mettono al centro la persona, la conoscenza e l'innovazione.

L'appuntamento di Napoli rappresenta un segnale importante: la trasformazione digitale non è più un concetto astratto, ma una realtà che tocca ogni ambito del lavoro. Grazie all'impegno congiunto dell'Associazione e della Fondazione, il corso ha offerto ai partecipanti strumenti concreti per affrontare con consapevolezza le sfide del futuro, rafforzando la dignità e il valore del lavoro di cura.

Un'esperienza che dimostra come la tecnologia, se accompagnata da formazione e inclusione, possa diventare una leva di emancipazione e crescita sociale, a beneficio dell'intera comunità.

Filomena Navone



Bacheca



Proverbi

Sette cadute,
otto risalite

Proverbio giapponese



Riflessioni

«Il successo non riguarda quanto denaro guadagni,
ma la differenza che fai nella vita delle persone»

Michelle Obama



Costituzione

Tutti i cittadini possono rivolgere
petizioni alle Camere per chiedere
provvedimenti legislativi o esporre
comuni necessità



Art. 50

«E tutte le vite che abbiamo vissuto e quelle che ci restano da vivere sono piene di alberi e di foglie che cambiano»

Virginia Woolf

ADERISCI ANCHE TU AL TESSERAMENTO 2025/2026

Ti aspettiamo presso le nostre sedi provinciali per sostenersi attraverso il tesseramento: saremo lieti di accoglierti, ascoltarti e darti i servizi di cui hai bisogno, attraverso la nostra consolidata esperienza riceverai:

- Tutela sindacale
- Tutela legale
- Trattamento di fine rapporto (conto di liquidazione)

- Consulenze: lavoro domestico, pratiche per permessi di soggiorno, disoccupazione (NASPI), ricongiungimenti familiari, cittadinanza, etc.

Potrai trascorrere le giornate di riposo in nostra compagnia e di colleghe, partecipare alle gite e agli incontri formativi, informativi e spirituali.

**La tua adesione
è il nostro
sostentamento
e noi in cambio
siamo al tuo
servizio!**



Federazione sindacale
dei lavoratori
al servizio della persona

promossa da



Federcolf fa parte
del sistema di bilateralità
che comprende
CAS.SA.COLF

IMPEGNO

COLF - ASSISTENTI DOMICILIARI

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE ITALIANA COLLABORATORI FAMILIARI

ANNO LXXIX • N. 10 • OTTOBRE 2025

Direzione: 00167 Roma

Via Urbano II, 41/A

Tel. 06 6629378

c.c.p. 49030000

www.api-colf.it

Direttore Responsabile: **Rita De Blasis**

Spedito ai soci - Mensile - Autorizzazione del Tribunale
di Roma, n. 14023 del 16 Luglio 1971

Stampa: **STI-Roma** - Viale Charles Lenormant 112/114